



Per introdurci alla figura del beato Piergiorgio Frassati, pubblichiamo il materiale preparato in occasione del Ritiro diocesano adolescenti dello scorso 1 marzo a Seveso.

PIER GIORGIO FRASSATI. UNA VALANGA DI VITA

La morte. Una rivelazione.

Talvolta guardare una vita a partire dalla sua fine, dal suo esito, ti permette di vederla nella sua autenticità. Davanti alla morte non si può mentire.

Il funerale e la bambina. Proclamato santo dai suoi stessi poveri.

E chi mai potrà cantare in modo adeguato il poema sublime dei rapporti di Pier Giorgio con i poveri? Premuroso, affettuoso, fraterno, comprensivo, portava a tutti, insieme all'aiuto materiale che è distribuito dalle Confezioni di S. Vincenzo, una parola di conforto, di sollievo, di serenità. Ed egli, come nascondeva a noi tanti suoi rapporti con tanti poveri, così teneva celato a questi il suo vero essere, affinché l'alone dell'illustre nome paterno non gli creasse intorno un clima di soggezione.

Così, quando la morte lo ghermì, questi poveri riconobbero improvvisamente nel la sua effigie, riportata dai giornali, il volto di quel giovane buono e amorevole che aveva dato a tutti tanto aiuto morale e tanta consolazione. Essi accorsero compatti, uniti in uno spontaneo moto di gratitudine, formarono intorno alla sua bara un corteo di così imponente maestà quale nessun'autorità umana potrebbe sperare. Ricordo che, mentre avanzavamo portandolo in mezzo alla folla assiepata, venne verso di noi uno di questi assistiti, dal passo incerto, appoggiato ad una bambina di forse dodici anni; col gesto tremolante dei ciechi protese la mano fino a toccare il legno del feretro, segnandosi quindi con un ampio segno di croce. Nella dolorosa tenebra di quel momento terribile, quell'atto fu per noi come un improvviso raggio di luce: i poveri, le creature elette di Gesù, proclamavano per primi la santità di Pier Giorgio".

Il toscano convertito.

Pochi mesi fa e ebbi l'occasione di leggere fra le tante altre una lettera di un giovane il quale scriveva da una città della Toscana; dopo molti anni di vita dissipata è lontano da Dio era stato ricondotto sulla buona strada della semplice lettura della vita del Servo di Dio fatta in treno. Anzi terminato il viaggio aveva sentito il bisogno da subito di una nuova vita accostandosi ai sacramenti della confessione e dell'Eucaristia. Ed io stesso ebbi a leggere la lettera di questo giovane (*don Cojazzi*)

Il ricordo di un socialista: Filippo Turati

Era veramente un uomo, quel Pier Giorgio Frassati che la morte a 24 anni ghermì.. Ciò che si legge di lui è così nuovo insolito che riempie di riverente stupore anche chi non divide la sua fede. Giovane ricco, aveva scelto per sé il lavoro e la bontà. Credente in Dio, confessava la sua fede con aperta manifestazione di culto, concepandola come una milizia, come una divisa che si indossa in faccia al mondo, senza mutarla con l'abito consueto per comodità, per opportunismo, per rispetto umano.

Convintamente cattolico e socio della gioventù cattolica universitaria della sua città, disfidava i facili scherni degli scettici, dei volgari, dei mediocri, partecipando alle cerimonie religiose, facendo corteo al baldacchino dell'Arcivescovo in circostanze solenni.

Quel giovane cattolico era anzitutto un credente.

(...) Tra l'odio, la superbia e lo spirito di dominio e di preda, questo "cristiano" che crede, e opera come crede, e parla come sente, e fa come parla, questo "intransigente" della sua religione, è pure un modello che può insegnare qualcosa a tutti.

Chi è Pier Giorgio?

Chi è questo Piergiorgio Frassati che muore così, che lascia un segno così profondo in soli 24 anni?

Quello che raccogli nella morte e dopo la tua morte, non è improvvisazione, ma è il frutto di ciò che hai seminato nella vita. Vediamo allora insieme cosa ha seminato nella sua vita e nella vita di chi lo ha conosciuto il nostro Pier Giorgio

L'avvocato Vittorio Chauvelot, a riguardo, tratteggia Pier Giorgio nella sua lotta, in questo modo: "Egli era un «uomo». Un uomo antico che portava la pesante corazza della fede che non contava i nemici. Un uomo che non aveva subito le contaminazioni dei tempi. Un uomo ingenuo, nel significato etimologico della parola, che è canto di libertà.

Un uomo fermo, tutto di un pezzo, di quelli che la società stima sgradevoli e forse male educati, perché non hanno mai scambiato il calice dell'Ostia Consacrata con la coppa del piacere. Un uomo di quelli non destinati a



fare carriera se per condurla a compimento occorre flettersi, adeguarsi, essere prudenti, tempisti, diplomatici. La sua diplomazia aveva questa sola credenziale: la verità, quindi era urtante.

E urtante era quell'uomo per tutta quella massa gelatinosa di cattolici profumati, che pensano, alla fin fine, che il diavolo. un po' ben vestito, può entrare nella società.

Quest'uomo, Pier Giorgio, non aveva collocato nessuna via di comunicazione, neanche sotterranea, neanche intima, fra la luce e le tenebre. Ma anche questo lo aveva imparato dal Vangelo".

Avv. Vittorio Chauvelot

Al Cottolengo, un mare di dolore, un mare di carità.

"Un pomeriggio di febbraio del 1924 me ne tornavo a casa, quando in via Consolata m'imbattei in Pier Giorgio, che camminava rapidamente con un grosso involto sotto il braccio. Ci fermammo, e sorridendo gli domandai dove si dirigesse con tanta fretta e così carico; alla mia domanda, veramente un po' indiscreta, ma fatta senza curiosità, spontaneamente e cordialmente Pier Giorgio mi fissò un attimo quasi indeciso, poi con quella sua cordialità affettuosa e buona mi disse: "*Vuole venire con me? Vado al Cottolengo. Mi hanno dato un pacco da portare ed alcune cose da distribuire; lei mi aiuterà*".

Ed entrai con lui la prima volta in quel luogo, dove la più tremenda e sconsolante miseria umana ha trovato rifugio ed assistenza.

Vedendo come Pier Giorgio era accolto da quei derelitti e quanto conforto trovavano nella sua visita, compresi da chi venissero il pacco e gli oggetti da distribuire e compresi pure che non la prima volta, ma abitualmente, i risparmi di Pier Giorgio davano agli infelici, conforto e aiuto materiale, mentre la sua presenza era per loro un vero raggio di luce.

Mentre io mi trattenni nei padiglioni esterni, Pier Giorgio volle continuare - solo - la sua visita, ed entrò in quelli interni, dove l'orrore e la miseria della povera carne umana è più squallida e tremenda; quando apparve, pareva tornasse da un altro mondo e da un'altra vita, e sul suo volto triste e trasfigurato, vi era quell'intensa luce di spiritualità, che doveva animare il volto dei Santi, ed io vicina a lui mi sentii più piccola, ma più umana e più buona (*dott.sa Rina Reynsud*).

Amore al Rosario, preghiera compagna di viaggio.

Si partì per Oulx una sera alle h. 18. Si doveva giungere verso le 22. Causa la neve abbondantissima il treno si dovette fermare, proseguire lentamente, n'arrestarsi: si giunse alle ore 6 del giorno seguente. Si passò così tutta la notte in viaggio. Fu una notte indimenticabile. Per la prima volta vidi chiaramente, non per merito mio, ma per merito di Clementina Luotto, che Giorgio, oltreché essere un bravo giovane, ottimo amico, allegro e simpatico, aveva in sé qualcosa di speciale, di superiore, direi quasi di soprannaturale. Noi stavamo al caldo nel vagone, ed egli fuori, sotto la neve; aiutava al trasporto dei bagagli nel treno unico che stava formandosi. Noi si sonnecchiava, ed egli, sempre coperto dalla sua giacca da vento, passeggiava lungo i vagoni declamando versi di Dante, Marrani, D'Annunzio. Alla fine entra nello scompartimento: rumorosamente come era suo naturale. I dormienti si arrestano, protestano, lo zittiscono. Egli si pone in un angolo, in silenzio, vicino a Clementina Luotto. Crediamo che egli dorma, ma la vista della corona pendente gli dalle braccia conserte ci avverte che Giorgio non ha scordato la quotidiana preghiera" (*Clementina Luotto*).

Adorazione eucaristica notturna, una candela che arde

Chi potrà dimenticare il fervore con cui partecipava alle adorazione notturne di cui era esemplare assiduo? Tutti rammentiamo quella notte nel Santuario della Consolata a Torino quando egli, assorto in fervorosa preghiera in un angolo appartato, non si accorse che da un candeliere sovrastante gli gocciola va sul capo e sulle spalle uno stillicidio di cera fusa sì che alla fine uscì di chiesa avendone i capelli la giacca interamente coperti. Eppure anche noi che eravamo vicinissimi a lui sfuggivano taluni fatti salienti di questo suo devoto e talvolta eroico attaccamento a Gesù eucaristico. Per esempio solamente dopo la sua morte io stesso ho appresi che talvolta egli era stato mio compagno della gita domenicale in montagna avendo prima trascorso l'intera notte in adorazione davanti a Gesù (*Marco Beltramo*).

Fino all'ultimo respiro: il biglietto in punto di morte

Nel giorno precedente la morte, Venerdì tre luglio, alle ore quattordici doveva, come il solito, incontrarsi con il confratello Grimaldi, studente d'ingegneria, per la consueta visita ai poveri. Agitato e martoriato dal male, correva lo stesso con il pensiero ai suoi cari poveri.

Si fece portare la giacca da cui tolse il portafoglio e ne trasse una polizza del Monte di Pietà. Fece prendere dalla sorella una scatola d'iniezioni e volle, sulla busta di un biglietto da visita, scrivere, còn stento e fatica il nome, delle due persone alle quali il confratello era pregato di provvedere a nome suo. Comandò che un servo portasse quel biglietto al confratello e scusasse la sua assenza, la prima dopo sei anni d'operosità nelle conferenze stesse.



Quest'atto di carità, non esito a chiamarlo eroico dato l'insieme delle circostanze in cui fu compiuto. Raccontando quest'atto ad un gruppo di giovani operai cattolici nel circolo "S. Filippo" di Torino, un giovanotto m'interruppe piangendo e mi affermò che quel biglietto, secondo lui, dovette essere la tessera per la sua entrata in Paradiso.

Diamo la parola a Piergiorgio

Sull'amicizia...

[...] Nella vita terrena dopo l'affetto, dei, genitori, e sorelle uno degli affetti più belli è quello dell'amicizia; ed io ogni giorno dovrei ringraziare Dio perché mi ha dato amici così buoni ed amiche che formano; per me una guida preziosa per tutta la mia vita. Ogni volta che io frequento Clementina ne sono edificato dalla sua grande bontà e penso al Bene immenso che ha certamente fatto e farà un'Anima così bella. Certo la Provvidenza Divina nei Suoi Mirabili Piani si serve talvolta di noi miseri fuscilli per operare il Bene e noi talvolta non vogliamo conoscere anzi osiamo negare la Sua Esistenza, ma noi, che Grazie a Dio, abbiamo la Fede, quando ci troviamo davanti ad anime così belle, nutrite certamente di Fede, non possiamo che riscontrare in esse un segno evidente della Esistenza di Dio, perché una simile Bontà non si potrebbe avere senza la Grazia di Dio. E che dire poi di Laura e di Tina, anime anch'esse così generose dinnanzi alle quali tante volte penso all'ingratitude che io ho usato verso Dio, avendo così poco corrisposto alle grandi Grazie che il Signore nella Sua Grande Misericordia mi ha sempre dato non guardando ai miei peccati. L'esempio di tutte e tre credi è stato per me validissimo specie in certi momenti della vita in cui la carne prevale sullo spirito.

Lettera a Isidoro Bonini, 10-4-1925

Quando ci si deve lasciare un amico

Quando poi penso alla nostra Società [*La sua compagnia di amici, detta dei Tipi Loschi, con la quale organizzava passeggiate ed escursione montane*] destinata a spezzarsi miseramente come tutte le cose di questa terra, m'assale un senso } di rinascimento, addio belle gite in montagna, senza Però che i farà Robespierre? Rimane però un legame che speriamo con la Grazia di Dio legghi su questa terra e sull'altra tutti i Tipi Loschi: questo sacro vincolo è la Fede unico potente vincolo unica base sicura senza di essa nulla si può intraprendere. E questa Fede che abbiamo ricevuto nel S. Battesimo e che ci ha fatti compagni di belle gite alpine speriamo ci accompagnerà fino all'ultimo giorno del nostro viaggio terreno e serva come legame per mezzo della preghiera a cementare spiritualmente tutti i Tipi Loschi sparsi per l'orbe terreno.

Lettera a Clementina Luotto, 7-3-1924

Per la riflessione personale o di gruppo

1. Carità e fede. Sono capace di tenerli insieme? Qual è il mio rischio: spiritualista disincarnato (fede senza carità) o operatore sociale (carità senza fede)?
2. Pier Giorgio ha vissuto una vita che prendeva la forma della sua fede. Si vede che son cristiano o scompaio tra la folla? La gente si accorge della mia fede o è qualcosa da tenere nascosto?
3. Preghiera, carità, amicizia, studio... Piergiorgio nutre la sua fede in tanti modi. Quali sono i rivoli che alimentano il fiume della tua fede?
4. Piergiorgio pensa l'amicizia come legame di fede e di vita. C'è spazio per Dio nelle tue amicizie o vivi il tabù religioso?

Esistono diversi video che presentano la figura del beato Piergiorgio.

Per esempio:

<http://www.mondadoristore.it/Pier-Giorgio-Frassati-Non-Roberto-Falciola/eai978888284605/>

oppure

<https://www.youtube.com/watch?v=f1sGWFaZ3SA>